

“LA SPIGOLATRICE DI SAPRI” E CARLO PISACANE.

Carlo Pisacane (1818) di famiglia nobile napoletana e di idee liberali, era molto vicino al pensiero mazziniano ed al Cattaneo, nel medesimo ideale di libertà. Fu tra i prodi difensori di Roma (1849) e nel 1857, presi accordi col Mazzini, si imbarcò con venti volontari, sul Vapore “Cagliari” della Società Rubattino, che faceva rotta alla volta di Tunisi e da qui sbarcò nell’isola di Ponza. Era il 27 giugno dello stesso anno. Arruolati poi 300 prigionieri politici, si diresse a Sapri (Salerno) dove sbarcò, ma i suoi fedeli furono massacrati dalla popolazione locale, aiutata dai borbonici a Padula.

Sin qui le succinte notizie storiche, per inquadrare la personalità del Pisacane, stratega, storico, saggista di grande valore e uomo di spicco nella lotta per l’indipendenza italiana.

Ma facendo un passo indietro, di alcuni anni, lo troviamo nel 1843, in “Residenza di Frontiera” col grado di Tenente del Genio, a Civitella del Tronto, una delle più valorose ed imprendibili fortezze italiane ed europee, ultimo baluardo del Regno dei borbonici. Carlo ha solo 25 anni e tanta voglia di vivere e battersi per il suo grande ideale, che lo accompagnerà nell’intero arco della vita, fino allo scontro finale, combattuto a l’arma bianca, ed è erroneo pensare che si sia suicidato. Cade con i suoi valorosi soldati a Sapri.

C’è un episodio sentimentale e drammatico, ignorato o sconosciuto dalla storia, forse perché troppo personale, ma

di Lea Ferranti

che nulla toglie alla sua grandezza, anche se può sembrare irreali. Ma siamo nel periodo del romanticismo, in pieno ottocento, tempo di crinoline, sospiri, amori contrastati, direi “arori” che hanno fatto epoca, oggi impensabili.

In un giorno imprecisato del 1843, scendendo Carlo dalla Fortezza, si incontra sulla Piazza della ridente cittadina, con la più bella ragazza del luogo. Dicono le cronache del tempo, che fosse di “rara bellezza”; è Gaetana Michilli (Gaetanella). Nasce tra i due giovani una travolgente passione. Sono entrambi nel fiore della giovinezza, ma la donna è sposata ad un anziano e rozzo taverniere, un certo Emidio Fiorentini, il quale tra i “si dice...” e gli ammiccamenti maliziosi degli amici, si fa prudente e astuto, tanto da sorprendersi in flagrante adulterio la notte del 3 febbraio 1843. Pugnala la moglie, rincorrendola fino al lavatoio pubblico. Scena di una veridicità impressionante, solo il fiume Salinello, che passa sotto la cittadina abruzzese, è spettatore

del dramma profondamente umano, che si compie nel silenzio della notte, del vento e del freddo. Il Pisacane viene trasferito a Napoli, dopo un breve soggiorno romano, e qui

progetta, idea, una delle più belle strade del mondo, che va dalla Collina del Vomero e Antignano, oggi Corso Vittorio Emanuele.

Giungiamo così al nostro concittadino Luigi Mercantini, della vicina Ripatransone, cittadina anche questa, che vanta una posizione invidiabile e una storia importantissima. Nel 1858, aveva avuto l’incarico da G. Garibaldi di scrivere il fatidico “Inno”, chiamato appunto “Inno di Garibaldi”, musicato poi dal maestro Olivieri, ed inoltre dedicato poesie a Tito Speri e a C. Pisacane.

Restava nel tempo la sua famosissima lirica “La Spigolatrice di Sapri”, a scuola imparata a memoria, che tanto mi commuoveva. Immaginavo i “300” (giovani e forti), tutti biondissimi e con gli occhi azzurri e come le spigolatrici rimanessero indifferenti, insensibili alla tragedia che si svolgeva innanzi a loro, tra i covoni di grano, mentre infuriava la battaglia, tra spade, sciabole, colpi di fucile e grida e sangue. Carlo Pisacane bellissimo, incitare, fronteggiare la mischia, prima di soccombere e poi come una divinità



Sopra: panorama di Ripatransone. ■ Sotto: panorama di Civitella del Tronto.



greca o romana, sparire in una nube di polvere.

Mi si perdoni la divagazione, dovuta ad un ricordo scolastico ben preciso. Il nostro Mercantini, nel 1860, diresse “l’Ordine” giornale che si stampava in Ancona, perché oltre che scrittore e giornalista, fu anche fervente patriota e letterato di valore. Insegnò anche a l’Università di Palermo, (quando l’Unità d’Italia, si era già concretizzata. (1821-1872).

Certo, ammirò molto il Pisacane, se lo immortalò nella sua poesia più bella e celebre, “La Spigolatrice”.

Due uomini, due personaggi storici, grande stratega e politico, l’altro poeta e letterato, uniti, accumulati da una unica FEDE: L’UNITA’ D’ITALIA.